

## Quei cristiani invisibili nella politica

ANGELO  
BERTANI

**H**a ragione Angelo Panebianco quando denuncia la disattenzione del mondo occidentale a proposito delle persecuzioni contro i cristiani. («Cristiani invisibili. Il silenzio sulle persecuzioni» - **Corriere della Sera**, 11 novembre; e **Avvenire** del 25 novembre: «Cinquanta milioni di cristiani perseguitati»). È vero che le diplomazie e anche i media occidentali sembrano distratti; che è necessario un maggior impegno. Ma con quali strumenti e con quali finalità? E, prima ancora, con quale interpretazione generale dei fatti?

Il tema è complesso e ogni risposta sintetica è insufficiente. Ma certo non serve cavalcare l'interpretazione-progetto dello «scontro di civiltà». Certo la «politica delle cannoniere» ha già fatto troppi danni. Certo parlare di reciprocità è ragionevole, ma bisogna individuare gli interlocutori e dare il buon esempio; altrimenti si crea la reciprocità non della tolleranza

*La "diversità"  
dei credenti  
la si percepisce  
anche nel film  
"Uomini  
di Dio"*

ma della intolleranza (e già siamo su questa strada). Comunque è certo che le «persecuzioni dei cristiani» meritano più attenzione, così come le violenze e ingiustizie che moltissimi uomini e donne subiscono per motivi religiosi, etnici, culturali, politici (cfr Carlo Cardia, «Diamo strumenti di libertà», **Avvenire** 28 nov). Quello che serve è di sviluppare una cultura di pace, di dialogo, di collaborazione e di accoglienza. Non per paura, ma per convinzione e per amore. Così almeno pensano i veri cristiani, anche quando sono perseguitati. Nei giorni in cui Panebianco denunciava l'«invisibilità» dei cristiani, moltissime persone vedevano

quel film straordinario: **Uomini di Dio** che racconta la vita e la morte dei monaci trappisti di Tibhirine, in Algeria, uccisi nel 1996 (forse) da estremisti islamici. Non vollero fuggire e – perdonando in anticipo e chiamando «amici» i loro assassini – affrontarono il martirio per fedeltà al Signore e per solidarietà con la popolazione locale. Lì si intuisce la «diversità cristiana» anche nella vita sociale e politica, nello stesso spirito di Charles de Foucauld e tanti suoi seguaci. A proposito: in queste settimane sono apparsi tre bellissimi libri. Il primo è di Silvia Pettiti, **Arturo Paoli, "ne valeva la pena"** (ed San Paolo). Della stessa editrice **Carlo Carretto, il profeta di Spello**, di Gianni di Santo. Infine, di Alberto Chiara, **Carlo Carretto, L'impegno, il silenzio, la speranza** (ed Paoline). C'è infatti un "silenzio" che è più eloquente di ogni parola, quando è accompagnato da una radicale fedeltà al Vangelo. Un "silenzio" che parla anche alla vita civile e politica, tanto che la prefazione al libro di Paoli è di Walter Veltroni; e quella al libro curato da Alberto Chiara è di Rosy Bindi!